

ACQUE E TERRE

di Lombardia

ACQUE E TERRE DI LOMBARDIA
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa
30 settembre - 29 ottobre 2015
da lunedì a sabato ore 9.30 - 13.30
ingresso gratuito

mostra promossa e organizzata da
Azienda di Servizi alla Persona Golgi-Redaelli, Milano
Biblioteca Nazionale Braidense, Milano

a cura di
Paola Bianchi
Maria Cristina Brunati
Giorgio Sassi

coordinamento
Marco Bascapè
Patrizia Caccia

con il patrocinio di



con il sostegno di



in collaborazione con



La mostra si inserisce tra le iniziative delle rassegne "Il tesoro dei poveri" e "Dalla terra alla tavola, vita in cucina" e partecipa a "Domenica di carta" (11 ottobre) e a Bookcity Milano 2015 (23 ottobre).



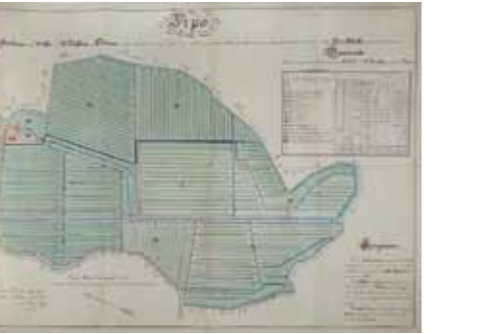
Agenti e ingegneri

La presenza di agenti al servizio dei luoghi pii è testimoniata già agli inizi del XVI secolo. A quest'epoca essi erano funzionari dipendenti dell'ente, dotati di conoscenze pratiche di coltivazione e irrigazione, con l'incarico di gestire i rapporti con i coltivatori e campari, oltre che di assistere a perizie e sopralluoghi di ingegneri e agrimensori. Questi ultimi agivano invece come liberi professionisti incaricati dai luoghi pii del disbrigo di affari per cui fosse richiesta una validazione pubblicamente certificata. Il loro inserimento negli organismi dei luoghi pii ebbe luogo tra la fine del Settecento e il principio del secolo successivo; nello stesso periodo in cui gli agenti iniziarono ad acquisire la "patente" di agrimensore o di ingegnere secondo l'iter previsto dal Collegio degli architetti e ingegneri. Un'altra figura di grande importanza per la gestione dei fondi rustici fu quella del camparo, una sorta di "operaio specializzato" addetto al controllo e alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali di irrigazione.



Lo sviluppo della risicoltura

La ponderosa opera di canalizzazione della bassa milanese, iniziata nel XII secolo con l'escavazione del Naviglio Grande e portata avanti nei secoli successivi, fu alla base dell'attività agricola incentrata sulle colture irrigue, prima fra tutte quella del riso, già presente in Lombardia dal XV secolo. La presenza di "risati" aumentò nei secoli successivi soprattutto perché se ne constatò il grande vantaggio economico derivante dalla notevole resa del riso rispetto agli altri cereali. Agli inizi del XX secolo le risaie di proprietà della Congregazione di Carità furono utilizzate per un particolare tipo di allevamento, sostenuto da studiosi della Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano: la piscicoltura. L'iniziativa, che si inseriva in un più ampio progetto di innovazione dell'istituto, venne promossa dal direttore della Pia casa degli incurabili di Abbiategrasso, Carlo Tagliabue, al fine di fornire un alimento proteico a basso costo ai ricoverati.



ACQUE E TERRE

di Lombardia

La coltura della marcita e l'allevamento

Le marcite sono state introdotte nella pianura irrigua lombarda a partire dal basso medioevo. Nel corso dei secoli ne sono divenute un elemento caratterizzante, la cui importanza è andata declinando solo nel corso del XX secolo quando sono state progressivamente soppiantate dalla coltura del mais. La caratteristica principale di questa coltura risiede nello scorrimento continuo di acque provenienti da risorgive su appezzamenti di terreno in leggero declivio. La temperatura costante dell'acqua (9° C in inverno e 14° C in estate) impedisce al suolo di gelare anche nei mesi più freddi. Ciò consente 10 o addirittura 12 sfalci di erba all'anno. L'aumento della disponibilità di foraggio ha permesso un forte sviluppo degli allevamenti bovini e contemporaneamente la crescita dell'industria casearia. Nonostante il declino di questa coltura nel corso del XX secolo, se ne trovano ancora alcuni esempi, uno dei quali in località di Tavernasco sui beni dell'ASP Golgi-Redaelli.



Le acque

La ricchezza di acque della pianura a sud di Milano è all'origine della prosperità dell'agricoltura in quest'area, per secoli modello di riferimento in tutta Europa. Già alla fine del XIII secolo erano evidenti gli effetti del processo di trasformazione delle campagne legati allo scavo del Naviglio Grande e del Canale Muzza. Ulteriori progressi si verificarono nel secolo seguente allorché furono portate a termine altre importanti imprese idrauliche, come la realizzazione dei navigli di Bereguardo e della Martesana e il completamento della Fossa interna di Milano. Queste opere, insieme al progressivo sviluppo di una fitta rete di canali artificiali minori, favorì l'introduzione del riso e l'incremento di pratiche colturali, come la marcita, in grado di aumentare la produzione di foraggio e di conseguenza lo sviluppo dell'allevamento bovino. Queste trasformazioni trovarono applicazione anche sui beni dei Luoghi Pii Elemosinieri, che analogamente ai grandi proprietari nobili, agli enti ecclesiastici e ospedalieri furono protagonisti della costruzione del sistema irriguo della bassa milanese, promuovendo l'apertura di fontanili, bocche d'estrazione, rogge e canali.



Modalità di acquisizione

Il patrimonio immobiliare dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano ebbe origine e si sviluppò principalmente per iniziativa degli amministratori, che investivano in case e poderi una parte dei capitali dell'opera pia grazie alla generosità di ricchi benefattori, che lasciavano denaro e proprietà a favore dei poveri. I beni immobiliari dei luoghi pii venivano affittati e i proventi destinati a sovvenzionare le attività benefiche dell'ente. Nel corso del tempo i Luoghi Pii Elemosinieri divennero tra i principali proprietari immobiliari in Lombardia: nel 1801, al momento della loro concentrazione sotto un'unica amministrazione, essi possedevano 52 cascine estese sopra 4113 ettari; alla fine del XIX secolo i poderi - ubicati prevalentemente nella pianura irrigua a sud di Milano - erano diventati un centinaio con una superficie di quasi 9000 ettari. Di questo patrimonio oggi rimangono 18 cascine, tuttora attive, che coprono quasi 2000 ettari di terreno.

tecnica esecutiva che per la capacità di restituire il senso di un territorio profondamente trasformato. Attraverso una sequenza di sezioni a tema, il visitatore è accompagnato in un percorso appassionante che, di volta in volta, getta luce sui più significativi aspetti relativi alla cura e alla gestione del patrimonio agrario lombardo attraverso i secoli: *Modalità di acquisizione, Le acque, La coltura della marcita e l'allevamento, Lo sviluppo della risicoltura, Agenti e ingegneri, Fittabili, Cascine e mulini, Pane e cereali, La vitivinicoltura, La gelsibachicoltura, Urbanizzazione.* I documenti d'archivio dialogano con volumi a stampa appartenenti alle raccolte librerie della Biblioteca Nazionale Braidense e della Società Storica Lombarda dedicati agli stessi temi e sono corredati da alcuni pregevoli strumenti di misurazione d'epoca, utilizzati da ingegneri e agrimensori operanti in Lombardia tra il Seicento e il Novecento.

La mostra

La mostra presenta per la prima volta al grande pubblico una selezione di alto livello qualitativo e di efficace rappresentatività storica degli innumerevoli materiali conservati nell'Archivio storico dell'ASP Golgi-Redaelli: mappe e disegni datati in prevalenza tra il Sei e l'Ottocento (alcuni sciolti, altri rilegati nei cabrei), fotografie d'epoca, documenti in pergamena tra il XIV e il XVI secolo, per una parte significativa restaurati grazie al contributo di Italia Nostra Sezione di Milano. Si tratta di carte relative ai possedimenti terrieri (situati perlopiù a sud della città, nella pianura irrigua milanese e pavese) lasciati da generosi benefattori agli "antenati dell'ente", i Luoghi Pii Elemosinieri di Milano, istituzioni - principalmente laicali - di diversa origine e tipologia, che assistevano i bisognosi con sussidi in denaro e in natura (pane e vino) e doti a fanciulle povere. I materiali risultano di grande impatto e suggestione visiva, sia per la bellezza della

Fittabili

La bassa pianura irrigua milanese era caratterizzata da vaste proprietà fondiarie appartenenti per lo più alla nobiltà e alle principali istituzioni ospedaliere e caritative lombarde. I proprietari non gestivano direttamente tali beni ma ne affidavano la conduzione ai "fittabili", un ceto di imprenditori agricoli in grado di investire ingenti capitali nell'attività dell'azienda.

In considerazione dell'impegno economico che comportava, i contratti di locazione erano di lunga durata, nove anni o più; tra i fittabili si vennero così a creare delle vere e proprie dinastie familiari, con affinità che si protrassero anche per diverse generazioni.

Pochi e di durata limitata invece gli esempi di conduzione diretta dei poderi da parte dell'ente: i casi più significativi furono l'Opera pia agricola Lainati a favore di contadini poveri e la "colonia agricola" della Pia casa degli incurabili di Abbiategrasso, che vide impegnati nei lavori dei campi gli stessi ospiti dell'Istituto. Maggiore rilevanza ebbero le affinità a cooperative di lavoratori che si diffusero negli anni successivi la Grande guerra, soprattutto nel territorio di Gaggiano e nell'area tra Vimodrone e Bellinzago.

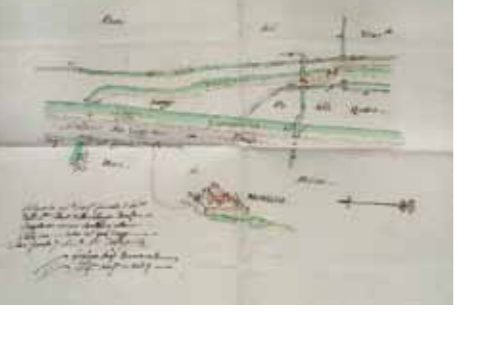


Cascine e mulini

L'insediamento agricolo tipico della Pianura Padana è la cascina, che nella campagna intorno a Milano assume "forme" diverse a seconda dell'estensione della proprietà e della tipologia culturale praticata.

A nord la cascina ha dimensioni contenute e una struttura raccolta, poiché prevale la piccola proprietà caratterizzata dalla coltivazione dei cereali e dalla gelsibachicoltura. A sud di Milano invece sono preponderanti i poderi di grandi dimensioni destinati alle colture irrigue (riso e foraggio): le cascine sono quindi costituite da un complesso spesso imponente di edifici disposti intorno a una aia centrale. I mulini possono sorgere sia all'interno che all'esterno di tale complesso, lungo le sponde dei canali che forniscono l'energia idraulica necessaria al funzionamento delle macchine: il caso è ben esemplificato dalla Roggia Mischia, di cui è presente in mostra una mappa seicentesca, che ne raffigura il corso nel tratto milanese, lungo il quale sono visibili numerosi mulini.

ACQUE E TERRE di Lombardia



Pane e cereali

Una parte dei cereali (riso, frumento, miglio, segale e avena) prodotti sui beni dei Luoghi Pii Elemosinieri era destinata alle loro attività caritative. Il fittabile doveva consegnare una parte del raccolto ai luoghi pii, che se ne servivano per distribuire le elemosine alimentari ai poveri della città.

Gli assistiti ricevevano dal luogo pio un "segno" metallico o cartaceo che dovevano riconsegnare per ottenere l'elemosina.

Fra le elemosine alimentari era compreso il pane, prodotto direttamente dal luogo pio o presso un fornaio convenzionato.

Le elemosine in natura vennero soppresse nel 1784, a esclusione di quella del pane, che sopravvisse fino al 1800. Esse furono ripristinate in casi eccezionali per far fronte a emergenze sociali, come nel secondo dopoguerra.



La vitivinicoltura

La vitivinicoltura si diffuse nella penisola italiana durante l'Impero romano. In età tardo-imperiale e alto medievale la coltura della vite venne praticata soprattutto nella Pianura Padana, nonostante le caratteristiche del suolo poco favorevoli.

Nell'antichità il vino, non paragonabile alla bevanda che noi oggi conosciamo, era parte integrante della dieta della popolazione e spesso, per motivi igienici, sostituiva la stessa acqua. In età moderna la vitivinicoltura si andò specializzando e "raffinando" e si concentrò, come produzione economicamente significativa, in aree adatte alla sua miglior resa qualitativa.

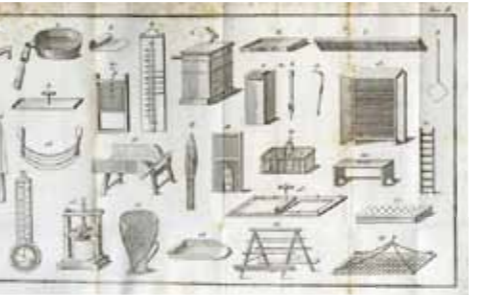
Fino ai primi decenni del XX secolo la presenza di vigneti è tuttavia attestata anche nei territori suburbani di Milano, in Brianza e nella bassa milanese e persino in alcuni campi all'interno delle mura cittadine; si trattava comunque di una produzione di scarsa qualità destinata al consumo domestico. Il permanere di questo tipo di produzione vitivinicola è ampiamente testimoniato nelle carte d'archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri.



La gelsibachicoltura

La diffusione della gelsibachicoltura in Lombardia ebbe inizio nella seconda metà del XV secolo, quando Milano divenne un importante centro di produzione e smercio di tessuti pregiati. Questa attività rappresentò a lungo per le famiglie contadine un'importante fonte di reddito che andava a integrare i proventi derivanti dal lavoro nei campi. Esercitata anche nelle campagne a sud di Milano, nel corso del XVIII secolo si spostò progressivamente verso le zone collinari a nord della città.

Essa era praticata anche sui beni dell'ente e venne esercitata per breve tempo pure alla Pia casa degli incurabili di Abbiategrasso durante la direzione di Carlo Tagliabue (1888-1961).



Urbanizzazione

Durante il XIX secolo la Congregazione di Carità deteneva un ingente patrimonio fondiario costituito da case e da numerosi poderi, alcuni dei quali situati nelle immediate vicinanze della città. Tra essi i poderi Rizzarda e Rossa e Cassine Doppie, che si trovavano in quelli che all'epoca erano i comuni di Segnano e dei Corpi Santi di Porta Venezia, corrispondenti alla zona oggi compresa tra piazzale Caiazzo e Città Studi.

Fino al principio del Novecento l'utilizzo dei fondi era ancora essenzialmente agricolo; già prima l'ente aveva tuttavia iniziato ad alienare alcune parti. I poderi vennero pertanto sempre più a somigliare a un quartiere cittadino, solcato da una fitta rete stradale, lungo la quale cominciavano a sorgere i primi edifici: a est della strada di Loreto le piccole case di via dei Lavandai, realizzate a partire dal 1888, la fonderia dello scultore Giuseppe Grandi, lo stabilimento di mobili d'arte Carlo Zen, fino alla nuova sede del Politecnico, inaugurata nel 1927; a ovest l'Istituto Derelitti voluto dalla Congregazione di Carità per accogliere i minori abbandonati, che venne inaugurato nel 1906 e rimase in funzione fino alla fine degli anni sessanta.

ACQUE E TERRE di Lombardia



ACQUE E TERRE

di Lombardia

